

Per la tua pubblicità su Musibrasil clicca qui

## “São Paulo Calling”, un sole per tutti

Scritto da [Alessandro Dell'Aira](#) • 26 febbraio 2012 • [Stampa questo articolo](#)

“...Favelas, slums e bidonvilles hanno scambi comunitari superiori a quelli dei quartieri pianificati...”. È una riflessione di Lina Bo, milanese, in Brasile dal '46, apparsa nell'agosto del 1974 su una nota rivista italiana di architettura. La replica di Bruno Zevi fu banale e paternalista: “Con Lina Bo Bardi non si ha mai voglia di polemizzare... specie da quando vive in Brasile, non tollera più le acrobazie intellettuali europee, soprattutto italiane”.



San Paolo, 27 gennaio 2012. Stefano Boeri, docente di progettazione urbanistica al Politecnico di Milano, già direttore di “Domus” e oggi di “Abitare”, esperto di molteplicità urbana, assessore milanese alla cultura, moda e design della giunta Pisapia, si esprime con la stessa franchezza di Lina. È venuto per la “Jornada da Habitação”, a inaugurare “São Paulo Calling”, la mostra di cui è curatore

per conto della *Secretaria de Habitação* dello stato di San Paolo (Sehab). “São Paulo Calling” è il punto di arrivo di un anno di ricerche di équipe sull'informale urbano, e punto di partenza di un programma molto più ampio.

La mostra, di impostazione accessibile anche ai non addetti, dà spazio a sei aree di San Paolo (São Francisco, Cantinho do Céu, Bumburral, Heliópolis, Paraisópolis e Centro) ma allarga il campo a Mumbai, Bagdad, Mosca, Nairobi, Medellin, Roma. Con un embrione di manifesto, segnala l'urgenza etica e politica del “prendersi cura” di queste realtà, per lasciarsi alle spalle sessant'anni di indifferenza prima, e condanna poi. È paradossale, ha detto Boeri rivolgendosi al pubblico giovane e numerosissimo del Centro Cultural São Paulo, che in tutto il mondo, negli stessi anni in cui si ragionava sui modelli di città nuova, vi si sia stato un gravissimo vuoto di attenzione per il fenomeno nascente dell'informale nelle città. In questi insediamenti oggi vive il 33 per cento degli abitanti urbani del pianeta. Se la popolazione urbana oggi ammonta a circa tre miliardi e mezzo di persone, cioè a più del 50 per cento della popolazione mondiale, ne consegue che i “cittadini informali” sono più di un miliardo e mezzo, e saranno più di due miliardi nel 2050.

Quando all'indifferenza è subentrata la condanna, la reazione è stata di aggredire il fenomeno come se fosse un cancro, per limitarlo e ridurre a formale l'informale. Senza considerare che l'informale si organizza molto più rapidamente degli enti locali e della loro capacità di pianificazione. Dimenticando che si tratta, nel bene e nel male, dei luoghi più trasparenti della civiltà contemporanea. Nella legalità e nell'illegalità. La favela, priva di spazi di mediazione interni, è una città esacerbata di stanze affastellate e moltiplicate all'infinito. Non è un feticcio né un dormitorio, come tanti quartieri delle cinture metropolitane, ma un luogo dove si produce, e dove, come aveva acutamente osservato Lina Bo a metà degli anni settanta del secolo scorso, hanno luogo scambi superiori a quelli dei quartieri pianificati.



Prendersi cura dell'informale urbano, ha concluso Boeri, significa rinunciare alle ricette chiuse e agli editti, per studiare il reale e descriverlo. Significa preparare un Atlante mondiale e altri strumenti che possano agevolare il confronto tra tecnici e politici. Significa favorire soluzioni congrue, come gli orti urbani e le microimprese, mutuando dalla botanica la pratica operativa degli innesti.

Nel bel fascicolo distribuito al pubblico, Ricardo Pereira Leite osserva che se gli urbanisti sono responsabili delle teorie che portano alle soluzioni, i residenti in questi insediamenti urbani ne condividono le responsabilità, in quanto operano direttamente nelle aree studiate, parte integrante della città contemporanea. Il dibattito non deve limitarsi al campo accademico: non si tratta di pensare a un nuovo modello di città, ma “di aiutare un ramo a crescere perché anche gli altri crescano”, sotto un sole che illumini tutti.

Prendersi cura dell'informale urbano, ha concluso Boeri, significa rinunciare alle ricette chiuse e agli editti, per studiare il reale e descriverlo. Significa preparare un Atlante mondiale e altri strumenti che possano agevolare il confronto tra tecnici e politici. Significa favorire soluzioni congrue, come gli orti urbani e le microimprese, mutuando dalla botanica la pratica operativa degli innesti.

Nel bel fascicolo distribuito al pubblico, Ricardo Pereira Leite osserva che se gli urbanisti sono responsabili delle teorie che portano alle soluzioni, i residenti in questi insediamenti urbani ne condividono le responsabilità, in quanto operano direttamente nelle aree studiate, parte integrante della città contemporanea. Il dibattito non deve limitarsi al campo accademico: non si tratta di pensare a un nuovo modello di città, ma “di aiutare un ramo a crescere perché anche gli altri crescano”, sotto un sole che illumini tutti.

**Tagged as:** [Bruno Zevi](#), [Jornada da habitação](#), [Lina Bo Bardi](#), [São Paulo Calling](#), [Stefano Boeri](#)

### Scrivi un commento

Per postare un commento devi essere [loggato](#)

Segnala un evento
   
 Ricevi la newsletter
   
 Segnala un sito
   
 Scrivi a redazione

Chi Siamo
   
 Appuntamenti
   
 Edizioni Precedenti
   
 Pubblicità

**copia**

**PI+XY LA+BS STUDIO WEB**

Siti interessanti
Luoghi di ritrovo
in Italia
in Brasile
la cucina brasiliana
offerte viaggi
siti
utilità
Musica
generi musicali
musicisti
strumenti
festival in Italia
scuole di samba
siti e riviste web
promotori eventi
varie
Letteratura e poesia
libri in italiano
Arti e musei
Cinema
Architettura
Fotografia
Università
Tradizioni e Storia
danza e teatro
cultura afrobrasiliiana
antropologia e storia
carnevale
Cerca con Google
<input type="text"/> <input type="button" value="VAI"/>

- META**
- Collegati
  - Voce RSS
  - RSS dei commenti
  - WordPress.org

**COLOPHON**

© Copyright Musibrasil 2010-2012  
 Tutti i diritti riservati. Todos os direitos reservados  
 Vietata la riproduzione anche parziale degli articoli  
 Testata registrata il 23.1.2002 al tribunale di Como  
 Iscrizione al Roc n. 13658  
 Direttore responsabile: Fabio Germinario  
 Redazione: tel/fax +39.031.300394

- COMMENTI RECENTI**
- È l'ora di Ivete Sangalo | Musibrasil su Ivete Sangalo: "Ivete Sangalo no Madison Square Garden" – cd e dvd
  - Viva l'indipendenza!/2 | Musibrasil su Nome nuovo, fascino immutato
  - Viva l'indipendenza!/1 | Musibrasil su Roberta Campos, anteprima nuovo Cd

**TAGS**

auto Bahia Banco central Battisti belo monte  
 Berlusconi bossa nova Brasília brasil  
**Brasile** Caetano Veloso carnevale choro  
 Dilma Rousseff Embratur Fiat fortaleza Gilberto  
 Gil Ibge italia jazz lavoro lula Mantega  
 max de tomassi Milano mpb  
**musica brasiliana** Onu pop  
 porto alegre recife rio de janeiro rock rock  
 brasiliano Roma Rousseff São Paulo  
**samba San Paolo** Sem Terra Serra Silva  
 turismo voli